Cronistoria del Distaccamento Autonomo d'Assalto "Montefeltro".

Nei primi giorni che seguirono l'armistizio gli italiani, che avevano sperato nella fine della guerra e nella tanto sognata libertà, videro risorgere per volere nemico l'odiato secondo fascismo. I migliori di essi si convinsero che la libertà non é un dono ma una conquista, cosicché in tutta Italia nacque violento e deciso un aperto movimento di riscossa.
Anche nel Montefeltro ed in ispecie a Macerata Feltria il movimento anti nazi-fascista s'impose e consolidò per iniziativa di giovani elementi che seppero, senza mezzi e senza aiuto alcuno, organizzare un nucleo clandestino di cospiratori prima , ~~unde~~ ed infine un agguerrito Distaccamento di Partigiani.
L'attività Patriottica in Macerata feltria può essere distinta in due periodi: dall'armistizio al febbraio, dal febbraio alla liberazione.
Nel primo periodo gli uomini, che costituiranno poi il Distaccamento Montefeltro, svolsero la loro attività nell'organizzare i giovani più decisi in modo da creare difronte al nascente fascio repubblicano un nucleo di forze contrarie, che potesse neutralizzare e all'occorenza sopprimere la guardia nazionale fascista nel Montefeltro.
Si pensò quindi a raccogliere armi, e ad aiutare con tutti i mezzi i renitenti alla leva. A tale scopo si affissero ripetutamente sui muri cittadini manifesti di incitamento ai giovani e sulle porte dei fascisti manifesti di minaccia.
Il secondo periodo ebbe inizio quando gli uomini, che fino allora avevano agito clandestinamente, si diedero apertamente alla macchia con le poche armi raccolte tra infinite difficoltà.
Nacque così, l'otto marzo 1944, un gruppo di Partigiani che in seguito prese il nome di Distaccamento Montefeltro e conservò tale qualifica anche quando per il numero dei suoi effettivi, che raggiunse un massimo di ottanta uomini, avrebbe potuto assumere la denominazione di Battaglione.
In un primo momento esso raccolse le giovani forze antifasciste di Macera-tafeltria; si allargò in seguito gradatamente accettando i giovani più decisi e generosi delle campagne e dei Paesi vicini; più tardi, quando il Distaccamento dovette trasferirsi in To-scana, accolse nelle sue file vari elementi del Comune di Sestino(Arezzo) i quali poi, pur rimanendo ufficialmente gregari del Distaccamento Montefeltro, acquistarono piena autonomia.
Il Distaccamento si allacciò con la V^ Brigata Garibaldi Pesaro nel marzo 1944 quando il Comandante della Brigata stessa Ottavio Ricci(Nicola) si incontrò nei pressi di Macerata feltria con il S.Ten. Pilota Ing/ Alessandri Giuseppe(Doppio).L'Ing/ Alessandri Giuseppe prese l'incarico di Addetto Militare. Comandante venne nominato lo studente Universitario ~~Ma~~ Mario Rossi (Sirio). Commissario Politico venne nominato Narduzzi Alfeo

(Carlo) ; in seguito fu eletto anche un Vice Comandante nella persona di Vaselli Virgilio.
In Tale modo era nato a Macerata feltria il primo ed unico movimento Partigiano della zona, che lentamente consolidatosi non abbandonò il campo della lotta se non dopo la liberazione, cioé quando il suo compito era ormai ultimato.
Il contatto con la Brigata Pesaro era mantenuto da staffette mandate al Comando e precisamente al Ten. Oscar Ubaldi (Veltro).
Il Distaccamento oltre che mantenersi in contatto con la Brigata Pesaro, si mantenne in continuo contatto con il C.L.N. di Pesaro e precisamente con il Presidente Dott. Cesare Del Vecchio che s'incontrava sovente con l'Addetto Militare Ing/ Alessandri Giuseppe che aveva pure contatti con i C.L.N. di Urbino tramite la SIg.na Rosetta Boccia(staffetta).
L'Alessandri si teneva pure in contatto con il P.C.I. di Pesaro.
Il Distaccamento era formato da Ottanta Uomini tutti elementi montanari praticissimi della montagna e della macchia cosicché la loro ubicazione era quasi impossibile dato anche i buoni informatori di cui disponeva.
Si formavano pattuglie di cinque , dieci, quindici, venti uomini secondo che le circostanze lo richiedevano oppure, quando il nemico era forte operava il Distaccamento al completo.
Grande fatica e sacrificio é costato al Distaccamento il procacciarsi le armi quasi tutte prese combattendo non avendo ricevuto nulla né dagli Alleati né dalla Brigata Pesaro.
In principio l'armamento consisteva in moschetti, bombe a mano e rivoltelle ed in più un'arma automatica, poi coi colpi fatti il bottino crebbe a vista d'occhio cosicché il Distaccamento divenne armatissimo con fucili automatici , mitragliatori, mitra e bombe a mano.
Molte delle azioni sono state fatte per procacciarsi le armi che occorrevano molto più del vitto.
Per l'equipaggiamento il Distaccamento si servì del materiale preso coi colpi di mano fatti nelle caserme e spogliando militi repubblicani e questo perché il Distaccamento non ha avuto nessun lancio e non ha potuto e voluto gravare con richieste gli altri Distaccamenti vicini della Brigata Pesaro potendo arrangiarsi nel modo sopradescritto .
Per il vettovagliamento non avendo aiuti né dagli Alleati né dalla Brigata Pesaro si provvedeva prelevando la parte padronale nei poderi dei ricchi proprietari terrieri sempre accolti più che gentilmente dai contadini.
Nel Marzo ed Aprile 1944 i pochi che avevano deciso di darsi alla macchia con le scarse armi raccolte , pensarono quasi esclusivamente a rafforzare la propria struttura , sia abituando i propri fisici alla vita della macchia, sia accettando nel gruppo uomini come essi decisi a superare tutte le difficoltà ed i pericoli che la vita Partigiana avrebbe loro posto innanzi, ed in oltre cercando e raccogliendo armi ovunque.

Mentre nella zona montana che circonda Macerata feltria il movimento Partigiano prendeva piede rafforzandosi ogni giorno di più per opera specialmente di Rossi Mario, Narduzzi Alfeo e Salvadori Dino, un eguale movimento veniva organizzandosi nella zona di Carpegna per opera di Vaselli Virgilio, il quale ai primi di maggio creava una piccola squadra di Partigiani.
Gli organizzatori dei due centri di lotta Partigiana vennero presto a contatto, si accordarono sui compiti da svolgere sia indipendentemente che in comune, preparando così il terreno per una prossima fusione dei due gruppi legati fin d'ora dagli stessi interessi e scopi.
Il Distaaccamento Montefeltro, che, come si é detto già nel marzo 44 si era allacciato alla 5^ Brigata Garibaldi Pesaro ed in seguito, aveva cercato di uniformarsi alla linea seguita dalla Brigata, mantenne sempre una certa autonomia dovuta non solo alla forte distan za da tutte le altre formazioni ma sopratutto al suo carattere ed al suo compito, quasi esclusivo, che gli derivava dalla zona posta sotto il suo controllo. Infatti esso, sorto in quella parte del Montefeltro, che comprende i Comuni di Carpegna e di Macerata feltria, dove si era venuto impiantando il centro direttivo dei lavori di fortificazione della linea gotica(Direzione : Ing/ Sander; Geom/ Tirotti) nella quale la regione del Montefeltro rappresentava il primo baluardo Montagnoso dell'Appennino Orientale, si assunse il compito di vigilare , ostacolare ed impedire con la sua presenza e con le sue azioni la costruzione degli apprestamenti difensivi di questo sistema di fortificazioni.
Ripetute volte infatti i lavori furono interrotti e per lungo tempo sospesi; venivano ripresi poi solo sotto l'aumentata sorveglianza della Gendarmeria tedesca.
Sebbene il compito affidato agli uomini del Distaccamento fosse quello di cui si é parlato, e di conseguenza la Regione sottoposta al suo controllo fosse il Montefeltro e le zone ad esso adiacenti, tuttavia per ragioni varie il Distaccamento Montefeltro dovette spesse volte impegnarsi in azioni di ben diverso carattere in regioni diverse. Per questo il Distaccamento, che di preferenza aveva operato nella regione Montefeltresca posta tra i corsi superiori dei fiumi Conca e Foglia, fu costretto in seguito a trasferirsi nelle zone montagnose che si estendono ai margini dei confini comuni alle Provincie di Pesaro e di Arezzo, ed infine a raggiungere la Provincia di Perugia, compiendo ovunque azioni di vario carattere improntate tutte allo spirito della guerriglia Partigiana.Sarà opportuno qualche breve accenno: circa la metà di marzo i Partigiani Narduzzi Alfeo, Sperindio Lino , Fusini Vittorio riuscirono a ricuperare a Rimini, presso la linea ferrata, in località Barafonda, nelle vicinanze di un batteria tedesca, un fucile mitragliatore ed una pistola con relative munizioni. Nel mese di Aprile che, come si é detto fu il periodo in cui maggiormente si pensò all'organizzazione, varie volte furono compiute analoghe azioni, per rifornire il Distaccamento di armi che erano sempre inferiori al numero degli uomini.
Nel mese di maggio e precisamente nella notte del giorno 9, un gruppo

di I7 uomini scese in Mercatino Conca, e con decisa azione s'impossessa delle caserme dei Carabinieri e della Guardia di Finanza riportando un ricco bottino di armi ed equipaggiamento.

Alla fine di Maggio e ai primi di giugno, pattuglie del Distaccamento si avvicinarono più volte, di notte tempo, all'abitato di Macerata Feltria aprendo il fuoco contro i posti di blocco sistemati a fortino nei vari accessi al Paese. Ne nascevano violente sparatorie che spesso si protraevano fino al mattino.

in tal modo i comandi tedeschi e fascisti vissero per lungo tempo in continuo orgasmo e videro enormemente ostacolata la propria attività ; e, come risulta da documenti catturati e di cui fa menzione la relazione del Comandante la Brigata Pesaro, chiesero ai Comandi Superiori continui rinforzi per opporsi alla crescente pressione Partigiana.

La notte dell'undici e dodici Giugno i Partigiani Mario Rossi , Sperindio Lino e Nicola Piselli eludendo la sorveglianza della G.N.R. scesero in Macerata F. per incontrarsi con tre guardie repubblicane che il collaboratore clandestino Cecchini Pasquale aveva persuaso alla diserzione. Due delle Guardie seguirono i Partigiani portando varie armi sottratte al Comando.

Il I2 Giugno il località S. Lucia la stessa pattuglia rinforzata di due uomini affrontò una pattuglia fascista mandata a rintracciare i due disertori. Nello scontro venne ucciso il Brigadiere della G.N.R. di Macerata feltria, ferita un'altra guardia e catturato diverse armi tra cui due automatiche.

L'azione causò lo scioglimento del Distaccamento della G.N.R. di Macerata Feltria e la fuga per l'alta Italia di tutti i dirigenti del locale Fascio Repblicano.

Il I5 Giugno i Partigiani Vaselli Virgilio , Chiarabini Gelsomino e Marchini Nazzareno attaccarono a Lunano un autocarro carico di soldati tedeschi e fascisti , riuscendo a disarmarli e a catturare varie armi.

Il I8 Giugno si procedette alla liberazione dei prigionieri politici dalle carceri di Macerata Feltria .

Il 22 Giugno il gruppo comandato da Vaselli, dislocato sul Monte Carpegna, venne attaccato da superiori forze tedesche. Dopo un breve combattimento che non causò perdite il gruppo di Partigiani si ritirò sul Sasso Simone.

Il 24 Giugno a metà strada circa tra Mercatovecchio e Macerata Feltria i Partigiani Costantini Luigi e Fusini Vittorio affrontarono e disarmarono una pattuglia di fascisti della Compagnia della Morte di Pennabilli.

IL 25 Giugno sulla strada di Villagrande in uno scontro con i Tedeschi ne vennero feriti cinque .

Il 7 Luglio nei pressi di Monterone una pattuglia del Distaccamento attaccò una moto-carrozzetta fascista uccidendo due fascisti e ferendone gravemente un altro.

L'8 Luglio sulla strada Piandimeleto S. Angelo venne attaccato un autocarro tedesco : Quatrro tedeschi rimasero uccisi, nessuna perdita tra i Partigiani.

Il 25 Luglio in località Moruccie (Sestino) il Distaccamento Montefeltro veniva attaccato dai tedeschi: non disponendo in quel momendo delle armi mi-

gliori , dato che una forte pattuglia era partita poco prima per una importante missione, il Comandante decise di ritirarsi, dopo un breve combattimento che permise di mettere in salvo tutto l'equipaggiamento. Mancando allo appello il Partigiano Mannini Ferruccio che risultò caduto prigioniro, il Comandante guidando un Pattuglia di sette uomini si diede all'inseguimento dei tedeschi che si ritiravano soddisfatti della preda. Raggiunti dopo lungo inseguimento sulla strada Fogliense nei pressi di Monteromano e costretti alla battaglia , sebbene nel frattempo avessero avuti rinforzi da parte dei fascisti dislocati a Sestino, ebbero tre morti (due fascisti e un tedesco) : non fu però possibile liberare il Partigiano Mannini Ferruccio che dopo due giorni veniva fucilato. Alla fine di Luglio il Comandante del Distaccamento Montefeltro, che nel frattempo aveva ingrossato le due file per l'affluire di molti giovani della zona di Sestino, informato che l'intera Brigata Pesaro già da tempo aveva attraversato il fronte, e ritenendo, per l'avvicinarsi del fronte, compiuto il compito che si era prefisso decise di raggiungere gli Inglesi. Il passaggio del fronte venne effettuato in più punti da numerose piccole pattiglie le quali poi si riunirono a Città di Castello, ricomponendo il Distaccamento.

Non tutti però varcarono il fronte. Alcuni furono incaricati di ritornare nel Montefeltro per continuare a prendere gli ultimi dati sullo svolgimento delle fortificazioni. Pure in condizioni difficili questi uomini continuarono la loro attività Partigiana: Così il Partigiano Luzi Secondo coadiuvato da altri il 28 Agosto in località Petorno di Montecopiolo affrontava due soldati Repubblicani, li disarmava ed in seguito li consegnava alle autorità Alleate. Rimase nella zona occupata anche un altro gruppo che al Comando di Ercolani Bruno (nominato in seno al Distaccamento Montefeltro vice Commissario politico) si portò sull'alta valle del Metauro e precisamente a Parchiule. Circa la metà di Agosto mentre il fronte si avvicinava sei Partigiani del gruppo di Ercolani riuscivano attraversare il fronte guidando grande moltitudine di persone e di bestiame bovino(salvarono circa 385 civili, 170 capi bovini e gran numero di suini ed ovini). Terminata tale opera i sei Partigiani mentre rientravano in formazione si scontrarono con un gruppo di tedeschi in ritirata infliggendo loro quattro morti e numerosi feriti.

Il 2 Settembre il gruppo veniva attaccato da forze tedesche molto superiori: nel combattimento che ne seguì tre Partigiani caddero e un quarto rimase gravemente ferito : perdite nemiche gravi ma non accertate. —

Il 12 Settembre otto uomini comandati da Brunacci Bruno s'incontrò in località Mirardella(Sestino) con una Pattuglia tedesca: il nemico subì perdite non precisate; i Partigiani ebbero cinque feriti uno dei quali morì qualche giorno dopo all'ospedale di Città di Castello. ——

Nel frattempo il gruppo che agli ordini del Comandante del Distaccamento a-

veva varcato il fronte scese a Città di Castello ed al servizio degli Inglesi svolse nel mese di agosto attività di polizia in Città e di pattugli al fronte sulle vicine montagne? In una di dette azioni il 26 Agosto una Pattuglia di Partigiani scontratasi con un-a Pattuglia Tedesca infliggeva a questa la perdita di quattro uomini.

Ai primi di settembre prevedendo prossima la liberazione della zona di Macerata Feltria il Distaccamento Montefeltro si trasferì ancora raggiungendo S. Donato in Taviglione (Sassocorvaro) ove si trovava dislocato un posto avanzato del I2° Squadrone Lancieri Inglese. Richiesto da questo Comando e precisamente dal S.Ten. Guido Orazio Borea D'Olmo, Uff. Di Collegamento, una parte del Distaccamento si mise a sua disposizione per compiere azioni di Pattuglia sulla linea Gotica.

In una di dette azioni una nostra Pattuglia si scontrò sul Monte S. Leo (Sassocorvaro) con un pattuglia tedesca: i Partigiani Nicola Piselli e Bucci Domenico rimasero feriti, i Tedeschi subirono la perdita di due uomini.

Nello stesso periodo un gruppo di Partigiani di Presidio a Sestino venne attaccato di sorpresa dai Tedeschi: due tedeschi uccisi, un Partigiano morto e sei feriti.

La sera del I9 Settembre quindici Partigiani, parte del Distaccamento Montefeltro, parte di altre formazioni già disciolte, al Comando del Ten. Borea D'Olmo e vice Comandante l'Ing/ Alessandri ,forzata per primi la linea gotica nell'alta valle del Foglia, attraversati i campi minati a sud e a Nord di Mercatale (Sassocorvaro) raggiunse Certaldo di Macerata Feltria già sede di postazioni di artiglieria nemica, issando sull'alta torre della Chiesa (già osservatorio nemico) il primo Tricolore che sventolasse sulla linea Gotica.

Essendo stato,nel frattempo,sfondato il fronte di Rimini, il già nominato Ten. Borea D'Olmo procedeva assieme al Comando del I2° Squadrone Lancieri Inglese per Rimini, mentre al Distaccamento Montefeltro veniva affidato il Compito di occupare l'intero Montefeltro.

Il 20 Settembre parte del Distaccamento scese a Macerata feltria iniziando servizio di polizia.

Nei giorni sucessivi numerose pattuglie vennero spedite nell'intero Montefeltro per rastrellare gli ultimi tedeschi rimasti nella zona.

Il 26 Settembre una pattuglia del Distaccamento subì l'ultimo scontro con i tedeschi nelle vicinanze di Pennabilli: vennero catturati due tedeschi.

L'8 Ottobre 1944 in ossequio alle Superiori disposizioni del Comando Militare Alleato (Capitano Bolter, Maggiore Grinoff) il Distaccamento si sciglieva ufficialmente consegnando le armi alla ricostituita Stazione dei C.C. R.R.

Questa é una breve cronistoria delle azioni svolte dal Distaccamento Autonomo Montefeltro: molte altre azioni ha svolto oltre le sopra citate ma che non é il caso di prolungarsi in altre narrazioni che rientrano in normali attività di pattuglie.

Il Comandante

Ing. Alessandri Giuseppe — Mario Rossi